

funerario, en un municipio tan romanizado y urbanísticamente desarrollado como lo fue Carmona.

MARÍA LIMÓN-BELÉN
Universidad de Sevilla
mlimon@us.es

JUAN MANUEL ROMÁN RODRÍGUEZ
Servicio de arqueología de Carmona, Museo de la Ciudad
juanmarroman@gmail.com

* * *

*In memoria di S.E. Mons. Giuseppe Chiaretti
Arcivescovo di Perugia (1933-2021)*

*Ursulus prebitor.
Nota su una iscrizione del territorio di Perugia**

Nell'area nord-orientale del territorio perugino, lungo la Val Tiberina si conserva presso una abitazione, nei pressi di una antica chiesa rurale, una iscrizione incisa su una lastra in travertino, rinvenuta durante lavori agricoli, della quale sono pervenuti sei frammenti, in parte non combacianti tra loro, che sono stati ricomposti e affissi ad una parete (Fig. 1)¹. Il testo, inciso su linee di guida di cui rimangono alcune tracce, a caratteri abbastanza irregolari, su una superficie lavorata sommariamente a bocciarda è il seguente:

[Crux ? A ---] Ursulus prebit[---]s xc
[---] presbyter fuit a[---]cem
[---] quintum kalend[--- ---]icomede
et Cliarco con[---]
A [---].

* Il mio ringraziamento a Simonetta Stopponi per avere resa possibile questa ricerca.

¹ Fr. 1: h. cm. 12; l. cm. 13; s. cm. 9; fr. 2: h. cm. 46; l. cm. 52; s. cm. 10: lettere r. 1: 5; r. 2. 5; r. 3: 6; r. 4. 6, frr. 3-5, ricomposti: h. cm. 27; l. cm. 44; s. cm. 10. Lettere: r. 1, cm. 5; r. 2, cm. 4, 5; r. 3, cm. 4, 7; fr. 6: h. cm. 11; l. cm. 32; s. cm. 10 (anepigrafe).



Fig. 1. Epigrafe di *Ursulus*.

L'epigrafe è ricavata all'interno di una tabula ansata, molto sommaria della quale si riconoscono elementi in particolare sui frr. 1 e 3; l'attuale sistemazione e ricomposizione dei frammenti non permettono di esaminare la parte posteriore del manufatto e verificarne la situazione, in particolare l'eventuale appartenenza ad una fronte o a un coperchio di sarcofago. Si deve osservare anche che la lastra non sembra essere stata posizionata su un pavimento in quanto la superficie non mostra tracce di calpestio. L'uso del travertino presente localmente e utilizzato a Perugia già dal III secolo a.C. per l'edilizia e per la produzione di urne cinerarie, sembrerebbe confermare una origine locale del manufatto².

L'epitaffio, a r. 1, ricorda un personaggio di nome *Ursulus*, un *cognomen* non molto diffuso nel mondo romano e noto da quattro attestazioni epigrafiche³. Come solitamente è documentato in analoghe iscrizioni il *cognomen* non era verosimilmente preceduto dal prenome e dal gentilizio, ma forse da una formula del tipo: *Hic requiescit*⁴; *Hic iacet*⁵, che poteva essere incisa nella parte iniziale della lastra non pervenuta, verosimilmente preceduta da un segno di Croce della quale si conserva probabilmente un elemento nel fr. 1 e forse dalle lettere A e Ω. Dopo il cognome segue il termine *prebit[---]*, che proporrei di integrare *prebit[or]*, un sostantivo derivato dal verbo *praebeo* solitamente utilizzato nelle iscrizioni a rilievo con matrice fusa che ricorrono su alcune fistule aquarie, sia nella forma *prebitor* che *praebitor*, per indicare il fornитore di questi manufatti⁶. Limitate sono altre attestazioni di questo termine e il suo uso potrebbe in-

² A. TROMBETTA, *Le mura etrusche di Perugia e il materiale da costruzione: il deposito travertinoso di Santa Sabina*, «Annali della Fondazione per il Museo C. Faina», IX (2002), pp. 399-406; L. CENCIAIOLI, *Analisi storico-archeologica dell'Arco Etrusco: nuove conoscenze e contributo per lo studio del monumento*, in L. CENCIAIOLI, M. MARIANI, M.C. TIMPANI, *L'Arco Etrusco di Perugia: storia e restauro*, Perugia 2019, pp. 84-85, 125.

³ J. KAIANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1063, p. 330.

⁴ CIL XI, 6118b (*Forum Sempronii*); 5162 (*Mevania*).

⁵ CIL XI, 6289 (*Fanum Fortunae*).

⁶ C. BRAUN, *The Water Supply of Ancient Rome. A Study of Roman Imperial Administration*, Helsinki 1991, pp. 22, 28, 91, 313.

dicare l'incarico esercitato in vita da *Ursulus*. Segue poi una lacuna e nel frammento 3 si leggono una lettera *s* e i numerali XC = *nonaginta?* che proporrei di integrare: *annos nonaginta*, con l'indicazione della durata della vita di *Ursulus*.

La r. 2 presenta nella parte conservata il termine *presbyter* seguito dal verbo *fuit* e dall'indicazione degli anni in cui ha rivestito questo incarico, probabilmente dieci come lascia riconoscere [---]cem, nella parte iniziale del fr. 3, ma forse anche un altro numero prima di venti. *Ursulus* è stato quindi un esponente del locale clero.

La r. 3 presenta una datazione con il ricordo del quinto giorno delle calende di un mese il cui nome non è conservato. La lacuna nella parte iniziale potrebbe essere integrata con la formula *depositus fuit*, spesso utilizzata in questo tipo di documenti. Nella parte finale credo che si debba restituire il cognome *Ricomede*.

La r. 4 conserva la congiunzione *et* seguita dal cognome *Ciarco* e dalle lettere *con[---]* che permettono assieme all'ultima parola della r. 3 di restituire la data consolare dell'anno 384 d.C. quando furono consoli i senatori *Flavius Richomeres*⁷ e *Cliarchus*⁸.

La r. 5, nella parte finale della lastra caratterizzata da una forte rasura che ha in parte abrasi l'originaria superficie conserva una lettera A che probabilmente potrebbe essere letta o come resto di una iscrizione che è stata cancellata, almeno due righe, o come *alpha*, la prima lettera dell'alfabeto greco, alla quale doveva accompagnarsi la lettera Ω, non pervenuta, simboli chiaramente cristologici che dovevano confermare la piena adesione di *Ursulus* alla fede e alle dottrine cristiane.

Proporrei la seguente restituzione:

[*Crux (?) A (?) Hic requiescit ?] Ursulus prebit[or qui vixit p(lus) m(inus) anno ?]s xc*
 [...]presbyter fuit a[nnos de?]cem
 [*depositus fuit ?] quintum kalend[as...R]icomede (sic)?*
et Ciarco (sic) con[s(ulibus)]
rasura (?)
A [Ω ?]

Si deve osservare che i nomi dei due consoli rispetto alle altre menzioni note nella documentazione epigrafica presentano alcune particolarità: *Flavius Richomeres*, originario della Gallia è ricordato come *Ricomede*, mentre *Clearchus*, originario dell'Epiro, è menzionato come *Ciarco*, lasciando riconoscere da parte del committente dell'epigrafe o dello scalpellino che ha realizzato l'opera, una conoscenza non molto precisa dell'onomastica dei consoli, probabilmente derivata da tradizione orale e non da documenti ufficiali.

Il nuovo testo che qui si presenta offre alcuni elementi di riflessione. La lunga vita di *Ursulus*, se è corretta l'integrazione proposta per la r. 1, circa novanta anni, lascerebbe intendere che il personaggio sia nato alla fine del III secolo d.C. se non nel 294, probabilmente in anni molto vicini, ovvero all'epoca di Diocleziano, imperatore tra il

⁷ A.H.M. JONES, J.R. MARTINDALE, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, Cambridge 1971, pp. 765-766.

⁸ *Ibid.*, pp. 211-212.

284 e il 305, quando venne riorganizzata l'amministrazione anche di questo territorio nella nuova provincia di *Tuscia et Umbria*⁹. La vita di *Ursulus* si è svolta durante l'età dei Tetrarchi e si è conclusa sotto il regno di Valentiniano II, che nel 384 doveva avere circa 10 anni¹⁰. In questo periodo la reggenza dell'impero, data la giovane età del principe e la morte del fratello Graziano (25 agosto 383) era tenuta dalla madre Giustina¹¹, ma gestita soprattutto dall'imperatore d'Oriente Teodosio, che ha governato tra il 19 gennaio 379 e il 17 gennaio 395¹². Gli anni centrali della vita di *Ursulus* coincidono con quelli del regno dell'imperatore Costantino e con la libertà di culto concessa ai Cristiani¹³. Nella parte finale della sua vita, probabilmente dopo il 374, durante il regno di Valentiniano I, imperatore dal 364 al 375 seguace del Credo Niceno, ma estremamente tollerante anche con le altre religioni presenti nell'Impero¹⁴, *Ursulus* è stato ordinato presbitero. Egli ha esercitato questo ministero per circa dieci anni, come lascia riconoscere la notazione a r. 2 e ha svolto il suo servizio durante il pontificato di Damaso I (366-384), in un periodo assai burrascoso per l'insorgere di varie eresie, per la presenza di diverse fazioni che dividevano la Chiesa, ma segnato anche dall'affermazione del ruolo del Primate sui Cattolici del Vescovo di Roma¹⁵. Il suo nome è un diminutivo del più noto *Ursus* ed è contemporaneo del diacono *Ursinus* il quale il 24 settembre del 366 venne eletto Papa, in contrasto con la nomina di Damaso, dando così inizio ad uno scisma tra i meglio documentati del IV secolo¹⁶. A Perugia e nei territori circostanti non si conoscono attestazioni di presbiteri, l'unica testimonianza nota, ma di età più tarda, è quella di un anonimo [Secun?]dinus nella lontana *Narnia*, centro dell'antica *Regio VI*¹⁷. Con il nome di *Ursus* sono noti vari santi riconosciuti dalla Chiesa Cattolica, ma di età più tarda¹⁸. Il ritrovamento di questo documento nel territorio della media Valle Tiberina, anche se non sono note precise indicazioni relative al rinvenimento, nell'area collinare di destra, pur nella frammentarietà dei

⁹ P. PORENA, *La riorganizzazione amministrativa dell'Italia. Costantino, Roma, il Senato e gli equilibri dell'Italia romana*, in *Costantino I, Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto editto di Milano 313-2013*, I, [Roma] 2013, pp. 332-344.

¹⁰ Ibid., pp. 934-935; R. LIZZI TESTA, *Senatori, popolo, papi: il governo di Roma al tempo dei Valentini*, Bari 2004.

¹¹ Ibid., pp. 488-489; T.D. BARNES, *Ammianus Marcellinus and the Representation of Historical Reality*, London 1998, p. 124.

¹² S. WILLIAMS, G. FRIELL, *Teodosio. L'ultima sfida*, Genova 1999.

¹³ S. CALDERONE, *Costantino e il cattolicesimo*, Firenze 1962, pp. 135 ss.; Id. *Letteratura Costantiniana e "conversione" di Costantino*, in *Costantino il Grande dall'antichità all'Umanesimo. Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico*, Macerata 18-20 dicembre 1990, a cura di G. BONAMENTE, F. FUSCO, I, Macerata 1992, pp. 231-252.

¹⁴ I. FARGNOLI, *Politica religiosa di Teodosio il Grande e abolizione delle Olimpiadi: tra Cedreno e il Codex Theodosianus*, «Index. Quaderni camerti di studi romanistici», 39 (2011), pp. 576-583; G. BONAMENTE, *Teodosio I. Imperatore senza apoteosi*, in *Divinizzazione, culto del sovrano e apoteosi tra antichità e medio evo*, Bologna 2014, pp. 359-377.

¹⁵ C. CARLETTI, *Damaso I*, in *Enciclopedia dei Papi*, I, 2000, pp. 349-372.

¹⁶ M.C. PENNACHIO, *Ursino*, in *Enciclopedia dei Papi*, I, cit. pp. 372-374; M. RAIMONDI, *Elezioni "Iudicio Dei" e "Turpe Convicium": Damaso e Ursino tra storia ecclesiastica e amministrazione romana*, «Aevum», 83, 1 (2009), pp. 169-208.

¹⁷ CIL XI, 4166 = ICI 6, 8.

¹⁸ *Bibliotheca Sanctorum IX*, Roma 1996, coll. 1247-1250; E. D'ANGELO, *Il beato Orso di san Cassiano di Narni. Una messa a punto e nuove ipotesi*, «Rivista di Storia della chiesa», 1 (2020), pp. 3-10.

dati offre nuovi elementi per conoscere l'organizzazione del cristianesimo in questa zona probabilmente di pertinenza del municipio di *Perusia*, già appartenente all'antica *Regio VII, Etruria*¹⁹, confinante con il territorio di Arna, che si stende lungo la dirimpettaia sponda sinistra del Tevere²⁰. Un'area attraversata anche da una importante via di comunicazione, la via *Annia*, come ha recentemente proposto Giovanni Uggeri, che costituiva verso settentrione il prolungamento della Via Amerina, garantendo un collegamento tra Roma ed Aquileia²¹. Un ambito territoriale che presenta interessanti testimonianze per l'età ellenistica ma che ha restituito pochissimi documenti riferibili all'età imperiale e tardo-antica²². Solo nell'area occidentale del territorio perugino a Mandoleto è stata individuata una iscrizione, ora dispersa che documenta la costruzione di una *aedes* dedicata agli Angeli da parte del *vir spectabilis Memmius Sallustius*, che ha probabilmente operato tra la fine del IV e gli inizi del successivo²³. Non si conoscono dati riferibili a questo periodo per la vicina *Arna*²⁴. La datazione relativa ai consoli Ricomere e Clearco è documentata a Spoleto, in un testo epigrafico, in esametri dedicata al *clarissimus puer Tullio Anatolio*, morto all'età di sei anni, noto da una trascrizione su pergamena conservata nella *Marienkirche*, il Duomo di Aquisgrana²⁵. Il testo riportato assieme a quello dedicato alla memoria del vescovo *Spes* doveva essere stato visibile nella Basilica suburbana dei Ss. Apostoli, dove era stato deposto anche il vescovo *Spes*, vissuto tra la fine del IV sec. e gli inizi del successivo, come lascia riconoscere l'epigrafe che lo ricorda, conservata in quella basilica, ancora nel XVI secolo²⁶.

¹⁹ G.G. PANI, *Epigrafia cristiana e diocesi di Perugia: un rapporto da costruire*, in A. BARTOLI LANGELI, E. MENESTÒ, *La chiesa di Perugia nel primo millennio*, Atti del Convegno di studi, Perugia 1-3 aprile 2004, Spoleto 2005, pp. 151-185; L. CENCIAIOLI, *Per una carta archeologica della diocesi di Perugia*, *ibid.*, pp. 211-230, G. RIGANELLI, *Il territorio della diocesi di Perugia*, *ibid.*, pp. 345-363; L. CENCIAIOLI, *Le necropoli perugine in prossimità del Tevere*, in F. COARELLI, H. PATTERSON, *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the Upper and Middle River Valley*, Roma 2008, pp. 391, 396-398.

²⁰ G. SCAGLIA, "Stanze, stufe" e "stanze camini" nei trattati di Francesco di Giorgio da Siena, «Bollettino d'arte», s. VI, 71 (1986), 39/41, pp. 174-175, fig. 17; M. CANTE, D. MANCONI, M. CIPOLLONE, *Perugia, Museo archeologico nazionale dell'Umbria: Chiostro Maggiore, lapidario*, Perugia [2004], p. 9, n. 9 (sarcofago tardo-antico da loc. Coccoranò di Valfabbrica); L. DONNINI, L. ROSI BONCI, *Civitella d'Arna (Perugia, Italia) e il suo territorio. Carta archeologica, Notebooks on Medieval Topography. Documentary and Field Research*. Edited by Stefano Del Lungo, 18, BAR International Series, 1798, Oxford 2008; L. CECCARELLI, *Production and Trade in Central Italy in the Roman Period. The Amphora Workshop of Montelabate in Umbria*, «PBSRome», 87 (2017), pp. 109-141.

²¹ G. UGGERI, *La nuova Via Annia da Roma ad Aquileia (153 a.C.)*, «Journal of Ancient Topography», 22 (2012), pp. 147-148, 167.

²² CENCIAIOLI, *Per una carta archeologica della diocesi di Perugia* cit., pp. 228-229: sarcofago a *lenos* proveniente da S. Orfeto, riutilizzato a Perugia per conservare le reliquie di S. Ercolano (fig. 17) e materiale di spoglio nell'abbazia Camaldolesa di San Salvatore di Monte Corona, cripta della Madonna delle Grazie (fig. 18).

²³ CIL XI, 2089 = ILS 1296; ILCV 1799; M. CAPPELLETTI, *Note su S. Maria del Mandoleto*, in *La chiesa di Perugia* cit., pp. 231-239; G. BINAZZI, *Un'iscrizione umbra con la menzione della "Basilica Angelorum"*, «Boll. Dep. St. Patria Umbria», 78 (1981), pp. 223-228.

²⁴ G. Riganelli, *Medioevo rurale perugino. Una ricerca sul territorio dell'attuale XII Circoscrizione del Comune di Perugia*, Perugia 1989, pp. 32-37; Id., in *Da "Clasina" a Torchialina*, 2010, pp. 42-43.

²⁵ CIL XI, 4968; G. BINAZZI, *Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores VI. Regio VI, Umbria*, Bari 1989, pp. 108-109, n. 65; F. BUECHELER, E. LOMMATSCH, *Carmina epigraphica latina*, Leipzig 1895-1897, n. 1840.

²⁶ CIL XI, 4967; BINAZZI, *Inscriptiones Christianae* cit. pp. 109-110, n. 66.

Probabilmente le reliquie di s. *Spes* furono donate all'imperatore Carlo Magno da un duca di Spoleto, forse Ildeprando o Guinigisio e per molto tempo sono state conservate in una cassetta d'avorio, realizzata presumibilmente nel sec. XIII. La perganena con la trascrizione delle epigrafi di Tullio Anatolio e di *Spes* doveva costituire l'etichetta o *pittacium*, ovvero una specie di "autentica" per quelle reliquie (Fig. 2)²⁷. Il nuovo testo epigrafico costituisce una delle pochissime testimonianze a noi pervenute per questa parte della alta Valle Tiberina dove sono noti soltanto due documenti epigrafici. Il primo, rinvenuto presso il castello di Murlo, una stele funeraria in memoria di *Lucius Silius Severus* che presenta sul timpano una interessante decorazione con una vittoria che uccide un toro²⁸. Il secondo una stele funeraria in travertino, dedicata ad *Albia Fortuna*, messa in luce presso Colle Umberto²⁹. A motivo di questa situazione e della notevole distanza che intercorre tra *Perusia* e l'area del municipio di *Tifernum Tiberinum*³⁰, oltre cinquanta chilometri, Eugen Bormann ha creato una piccola scheda per Fratta, l'odierna Umbertide, cittadina i cui confini ricadono presso la zona di rinvenimento dell'epigrafe in esame, in quanto lo studioso ritiene verosimile che nell'area a confine tra la *Regio VII* e la *VI* poteva essere presente un centro antico, data anche la notevole densità insediativa nei territori finiti della stessa *Regio VI*, ma per il quale al momento non ci sono sicuri elementi di identificazione, come lasciano riconoscere le sue osservazioni: *Separatam proposui n. 5927 quae innotuit ex viciniis oppidi dicti antea Fratta ab 1863 Umbertide siti in sinistra ripa Tiberis XVII fere chilometris a Città di Castello sive Tiferno Tiberino, cum haec loca credibile videtur fuisse intra territorium civitatis cuiusdam antiquae adhuc ignoratur*³¹.

²⁷ S. NESSI, *Il ducato di Spoleto tra Papato e Impero al tempo di Federico II*, in *Il Ducato di Spoleto*, Atti del IX Congresso internazionale di studi sull'alto Medioevo, Spoleto 27 settembre-2 ottobre 1982, Spoleto 1983, pp. 909-954; P.M. CONTI, *Il ducato di Spoleto e la storia istituzionale dei longobardi*, Spoleto 1982, *passim*; H. LEPIE, *Aachen-Spoleto*, «*Spoletium*», n.s. 3, 47 (2010), pp. 5-17, fig. 17 (foto del *pittacium*).

²⁸ CIL XI, 2078. Per le testimonianze archeologiche: L. CENCIAIOLI, *L'oppidum di Monte Murlo ad Umbertide (PG)*, in *La città murata in Etruria. Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici*, Pisa-Roma 2008, pp. 517-525.

²⁹ L. CENCIAIOLI, *Umbri ed Etruschi. Genti di confine a Monte Acuto e nel territorio di Umbertide*, Umbertide 1998, p. 74, nr. 5.5; M.C. SPADONI, L. CENCIAIOLI, L. BENEDETTI, *Regio VII, Etruria, Perusia, Ager Perusinus*, «*Suppl. It.*», 30 (2018), pp. 246-247, n. 24.

³⁰ D. MONACCHI, *La "gena Pedia" a Pietralunga. Articolazione del territorio orientale di "Tifernum Tiberinum" in età romana*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, Perugia, XIX, *Studi Classici V*, 1981/1982, [1984], pp. 123-146; M. SCARPIGNATO (a cura di), *Alle radici della città. Testimonianze archeologiche di Tifernum Tiberinum*, Città di Castello 2004; UGGERI, *La via Annia* cit., pp. 147-149.

³¹ CIL XI, 5927 = CEL 1102. Eugen Bormann non ritiene accettabili le proposte avanzate localmente di riconoscere in Fratta, la medievale *Fracta filorum Uberti*, il centro di *Pitulum* sulla base di Plinio il Vecchio (N.H. 3, 114) che ricorda i *Pitinates cognomine Pisuertes et alii Mergentini*, ma anche quanto ipotizzato da Philipp Clüver (*Italia Antiqua*, Lugduni Batavorum 16254, p. 627) di ubicare presso Civitella Benazzone la sede dei *Vesinicates*, ricordati sempre da Plinio. Questi abitati non sono stati ancora riconosciuti ed identificati nell'area della *Regio VI*.

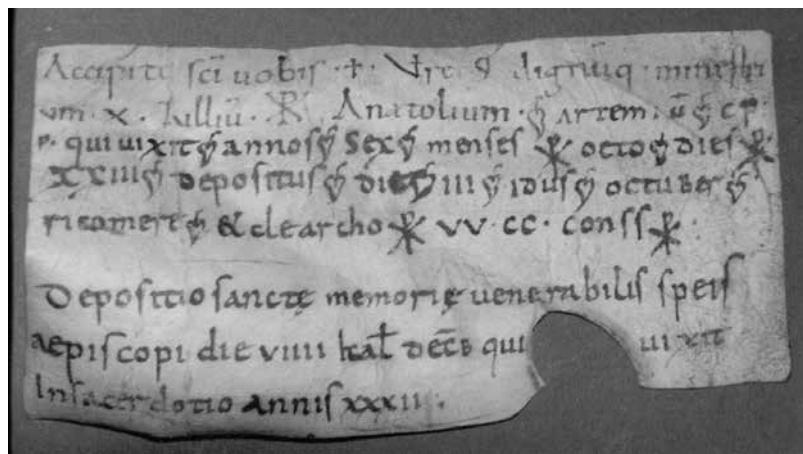


Fig. 2. Aachen, Marienkirche, Domschatzkammer, *Pittacium* (CIL XI, 4968 + 4967),
da *Spoletium* s. 3, 47, 2010, p. 11, fig. 17.

LUIGI SENSI
già Università degli Studi di Perugia
luigisensi@libero.it

* * *

*In memoria di Peppe Lupo (1987-2021),
ingegnere georgico, caggianese.*

Due figlinae dal Golfo di Napoli: Ap. Iunius Silanus e L. Casperius Aelianus

Si pubblicano due frammenti di *opus doliare* di non poco interesse, rimasti per decenni abbandonati in deposito, che la composizione delle argille, caratterizzate da inclusi vulcanici, rivela prodotti nel Golfo di Napoli¹: l'uno presenta il nome d'un *servus* seguito da quello del rispettivo *dominus*, l'altro indica il proprietario dell'attività produttiva soltanto².

¹ Sono grato all'amica Verena Gassner per l'interesse con cui ha voluto assecondare la mia richiesta di analizzare i reperti nell'ambito del progetto FACEM: ella ha tuttavia tenuto a precisare come, allo stato attuale delle conoscenze, non sia possibile una più precisa collocazione topografica per ciascuna delle produzioni oltre alla generica provenienza dall'area della Baia di Napoli.

² Sul tema si veda in generale J. ANDREAU, *Les briques et tuiles de la région de Rome et le contrats de*